

ANNO DELLA MISERICORDIA E DELLA MISSIONE

“OPERE SEGNO”

A. “Da Famiglia a Famiglia”

E' essenziale aumentare la diffusione di “sentinelle del disagio” sul territorio, capaci di leggere i segnali di affaticamento delle famiglie prima che scivolino nella povertà o per evitare che sprofondino sempre di più verso il basso.

Pensiamo ad accompagnamenti “da famiglia a famiglia”, all'affiancamento di nuclei famigliari in difficoltà (anziani soli, famiglie con bambini piccoli, famiglie in difficoltà economiche legate alla perdita del lavoro, famiglie immigrate...) attraverso l'abbinamento con un volontario o una famiglia “amica”.

PROPOSTA

Nelle nostre parrocchie sono sempre più numerose le famiglie in difficoltà. Siamo chiamati a farcene carico, stabilendo innanzitutto una relazione amicale; sostenendole sia dal punto di vista materiale che umano. Significa essere buoni vicini di casa: condividere le piccole gioie e difficoltà di ogni giorno, ad esempio organizzandosi per portare i figli a scuola o per andare al lavoro. Un buon vicino, è una persona con cui parlare, sia semplicemente per confrontarsi che per chiedere aiuto nei momenti di difficoltà.

* Ogni famiglia può farsi prossima a qualsiasi altra famiglia. Attraverso la Caritas parrocchiale puoi:

- offrire un po' del tuo tempo: puoi renderti disponibile per un'azione di accompagnamento e di sostegno verso un nucleo familiare in difficoltà;
- condividere ciò che hai: puoi condividere generi alimentari, vestiario, cancelleria, detersivi, giochi, prodotti per l'infanzia, ecc...;
- quando acquisti materiale scolastico per i propri figli, comperare qualcosa anche per un figlio di famiglia in difficoltà che non ne ha possibilità;
- offrire il tuo aiuto per pratiche burocratiche, mediche...;
- accogliere i bambini in caso di assenza dei genitori per impegni lavorativi e/o per malattie;
- aiutare una famiglia nella gestione dell'economia domestica (bilancio familiare, uso dell'acqua, del riscaldamento ecc...).

* Decima delle Famiglie: giornata mensile della condivisione in cui mettere a disposizione di chi è nel bisogno (tramite la Caritas) una parte del proprio reddito facendo i conti nelle nostre case e chiedendoci quanto possiamo mettere da parte per aiutare coloro che non arrivano alla fine del mese.

* Adozioni di Vicinanza: versamento di una somma mensile a favore di una famiglia in difficoltà (tramite la Caritas) per la copertura di alcuni costi specifici (bollette, rette asilo nidi, abbonamenti per trasporti scolastici,...).

E' auspicabile che la proposta entri:

- nei percorsi formativi dei giovani, dei fidanzati, dei gruppi sposi e degli adulti
- nella catechesi dell'Iniziazione cristiana anche con la proposta di celebrazione dei sacramenti con uno stile solidale.

Riteniamo che queste esperienze di prossimità fra famiglie rappresentino la sfida attuale più significativa per la nostra comunità (cristiana e civile), come misura di una reale capacità di essere accoglienti e solidali con chi fa fatica e soffre.

B. Progetto Parrocchia Accogliente

Papa Francesco durante l'Angelus del 6 settembre scorso, "di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita" ci invitava ad essere loro prossimi e "a dare loro una speranza concreta". Da qui, alla vigilia del Giubileo della Misericordia, l'accorato appello "alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi". Questo gesto testimonia come sia "determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia" (Misericordiae vultus, n. 12).

Si tratta di un gesto concreto e gratuito, un servizio, segno di accoglienza che si affianca ai molti altri in favore dei poveri (disoccupati, famiglie in difficoltà, anziani soli, minori non accompagnati, diversamente abili, vittime di tratta, senza dimora, ...) presenti nelle nostre Chiese: un supplemento di umanità, anche per vincere la paura e i pregiudizi.

Prima ancora dell'accoglienza concreta è decisivo curare la preparazione della comunità, articolandola in alcune tappe.

- 1) Informazione**, finalizzata a conoscere chi è in cammino e arriva da noi, valorizzando gli strumenti di ricerca a nostra disposizione (il Rapporto immigrazione, il Rapporto sulla protezione internazionale, altri testi e documenti, schede sui Paesi di provenienza dei richiedenti asilo e rifugiati).
- 2) Formazione**, volta a: preparare la comunità che accoglie con strumenti adeguati (lettera, incontro comunitario, coinvolgimento delle realtà del territorio, ...); costruire una piccola équipe di volontari e provvedere alla loro preparazione culturale e pastorale, con attenzione anche alle cause dell'immigrazione forzata. A tale proposito la Caritas diocesana mette a disposizione i propri sussidi e le proprie competenze.
- 3) Ricerca di disponibilità abitative**: tale attività preliminare permette, intanto, di individuare spazi adeguati per l'accoglienza concreta; si suggerisce, in un'ottica di ottimizzazione dei costi generali, di focalizzare la ricerca su appartamenti da 4/6 persone.

L'accoglienza dei profughi non deve mai perdere il suo valore educativo: far crescere tutta la comunità civile ed ecclesiale nella cultura dell'accoglienza, della fraternità, della interazione. E' una occasione di riflessione, conoscenza e interscambio religioso e culturale che viene proposto alla comunità, al fine di accrescere il sentimento di fraternità e abbattere le barriere di intolleranza che sempre più spesso si affacciano nella società civile. E' inoltre una grande opportunità per conoscere la straordinaria ricchezza sociale e culturale nel mondo e condividere un messaggio di pace e unione fra i popoli.

Alcuni principi guida.

- 1) Il soggetto dell'accoglienza non sono solo i volontari che se ne occupano concretamente ma l'intera comunità.** Concretamente si tratta di trovare un gruppo di volontari che si fanno carico di costruire con le persone accolte relazioni umanamente significative. Questo gruppo diventerà - come dire - la famiglia allargata del "gruppo profughi", sarà il loro riferimento per tutte le necessità giornaliere, per le emergenze e i problemi che si dovessero presentare. Questo gruppo, proprio per l'aspetto educativo sopra richiamato, coinvolgerà quante più risorse e competenze possibili presenti sul territorio. Due persone del "gruppo volontari" dovranno assumersi la responsabilità di referenti per i rapporti con la parrocchia, con il Comune e con Caritas diocesana.
- 2) L'integrazione sarà tanto più efficace quanto più risponderà al criterio della reciprocità.** Non solo accolgo te che hai bisogno, ma ti accolgo consapevole di accogliere una persona diversa ma con delle ricchezze, dei talenti, una cultura che se valorizzati permetteranno alla nostra comunità di essere migliore, di crescere in umanità.

Come fare

Possibilità e ambiti di partecipazione degli stranieri alla vita parrocchiale (attenzione agli stranieri già residenti nel territorio parrocchiale):

- iniziative nelle feste parrocchiali: cucina etnica, esposizione di artigianato e tradizioni proprie degli stranieri, esibizioni folcloristiche, gare sportive, ecc.;
- organizzazione di alcuni momenti per i bambini: festicciole nel periodo natalizio, d'estate, per i compleanni, per le loro ricorrenze, rappresentazioni teatrali, partecipazione ai campi estivi parrocchiali, ecc.;
- invitare gli adulti e i giovani a intervenire in incontri organizzati su temi che li riguardano e interessano (accoglienza, pace, mondialità, globalizzazione, giustizia); per questo la Caritas diocesana mette a disposizione sia materiale informativo che operatori;
- proporre liturgie con gli stranieri in alcune occasioni speciali: Giornata Missionaria, Giornata degli Immigrati, Festa dei popoli, ecc.; in questa azione vanno distinte le possibilità per gli stranieri cattolici, da quelle offerte agli altri; i primi sono invitati a inserirsi progressivamente, a pieno titolo, nella vita della parrocchia, con un ruolo attivo.

Livello sociale

Concordare con l'ente pubblico progetti di volontariato sociale ben definiti:

- recupero e pulizia di spazi pubblici come giardini, parchi ecc., accompagnati da operatori comunali;
- inserimento nei gruppi di volontariato sportivi, sociali, ecc.

Tutto questo sapendo che l'integrazione più efficace è quella che passa dalle relazioni interpersonali: andare a trovarli, invitarli a casa, condividere con loro momenti conviviali, ecc.